

# I FRATELLI GENERALIĆ, MILAN E GORAN: DUE NAIF CROATI

**Un viaggio nell'arte naif croata rappresentata a meraviglia da Milan e Goran. E non solo arte ma anche diverse annotazioni di tecnica apistica che spingono a porsi non poche domande**

**I**l pittore croato Milan Generalić è nato l'8 marzo 1950 a Hlebine (Croazia, regione della Podravina). Da questa località, a ridosso del confine ungherese, prende il nome la corrente artistica nota come "Scuola di Hlebine": formata da un gruppo di pittori naif della Croazia; della quale il principale esponente è stato Ivan Generalić (<http://www.generalic.com/>) di cui Milan e il fratello Goran sono i nipoti (Ivan era il fratello del loro padre Josip).

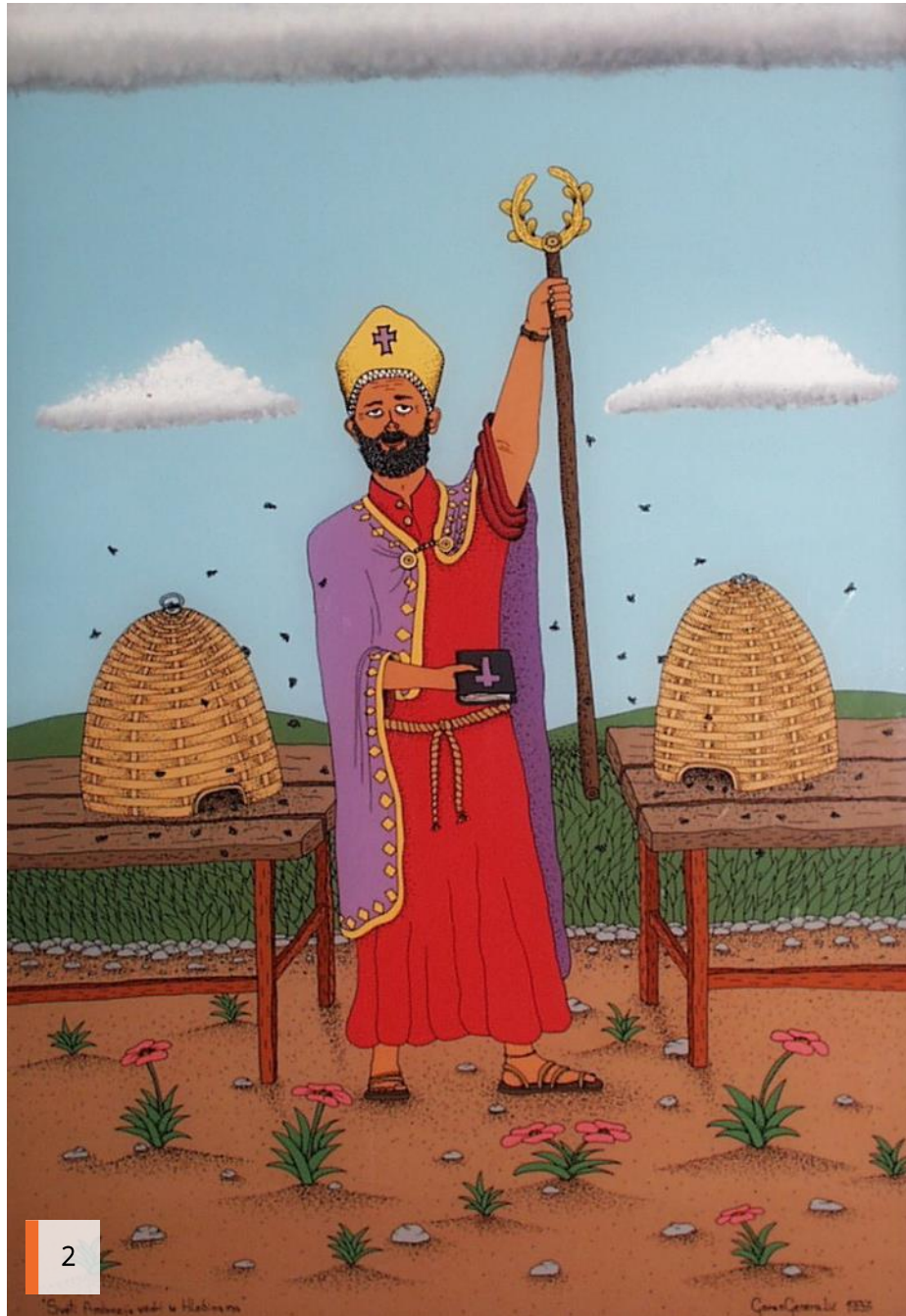
Milan Generalić ha dipinto fin dall'adolescenza, seguendo gli insegnamenti dello zio Ivan, il quale al compimento degli undici anni gli ha regalato una scatola di colori di qualità. Al termine della scuola primaria nel 1965, seguendo il suggerimento del cugino Josip (anche lui stimato pittore naif), ha frequentato la Scuola di Arte Applicata.

Ancora durante gli studi, nel 1969, lo stesso Josip gli aveva organizzato una mostra individuale nella galleria d'arte della torre Lotrščak di Zagabria. Da allora le sue opere sono state esposte in molte altre mostre, personali e collettive, anche nelle città europee e degli Stati Uniti d'America.

Intorno al 1975 circa Milan ha cominciato a realizzare dipinti con uno stile molto personale, che lo contraddistingue nel panorama pittorico (non solo naif) del suo Paese. I suoi soggetti preferiti erano scene tratte dalla vita quotidiana della campagna (come ad es. le falciatrici, i mietitori, i raccoglitori

di fieno, i butteri nei pascoli o vicino alle fonti d'abbeveraggio, i norcini) ma i suoi lavori che hanno riscosso maggior successo di pubblico sono stati quelli che riportano immagini di puro paesaggio, senza alcuna figura umana o animale. Sono tutt'ora molto richiesti nel mercato dell'arte, non solo bal-





2

canica, raggiungendo buone quotazioni. Muore improvvisamente il 23 maggio 2015 nella sua città natale.

Da una ricerca in rete abbiamo recuperato "l'Apicoltore" (in croato "Pčelar" fig. 1), dipinto nel quale sono rappresentati un apicoltore e una donna (molto probabilmente la moglie) impegnati nella raccolta del miele, con la tecnica nota comunemente con il nome di "smelatura" o "smielatura", un insieme di operazioni apistiche molto importanti. Essa può avvenire in mesi diversi a seconda delle regioni e delle fioriture, a partire da maggio-giugno fino a settembre.

Si svolge attraverso un procedimento rilevante: prelievo dei melari dagli alveari o dei favi in essi contenuti, estrazione del miele dai favi, restituzione dei melari o dei favi alle famiglie.

Seguono poi le fasi che interessano più direttamente il prodotto: decantazione, confezionamento, conservazione. Terminata la fase di raccolta dei melari in campagna, inizia la vera e propria lavorazione del prodotto, che deve avvenire, come per tutti i prodotti alimentari, in locali idonei dal punto di vista igienico sanitario<sup>(1)</sup>. La scena rappresentata nel dipinto non è certo in linea con quest'ultima indicazio-

ne! I favi disopercolati<sup>(2)</sup> vengono posti nello smelatore (o centrifuga manuale o elettrica, radiale o tangenziale) di capacità variabile (da 6 a 40 favi ed oltre), munito di un rubinetto inferiore dal quale il miele estratto passa in un primo recipiente di raccolta per essere trasferito subito dopo nel decantatore, noto comunemente con il nome di maturatore: un recipiente nel quale il miele "riposa" per un certo tempo<sup>(3)</sup>. È doverosa, però, è un'annotazione di tecnica apistica. Si evince che Milan Generalić, non sia stato un intenditore di apicoltura. Lui è un naif in un duplice senso. Perché si è diplomato alla scuola dei pittori naif di Hlebinje come suo nonno Ivan Generalić ma anche perché ha dipinto una scena che nella pratica non viene mai utilizzata. Se l'apicoltore dovesse smelare i favi pieni di miele all'esterno e anche vicino all'apiario, come si vede sullo sfondo della foto, migliaia di api volerebbero vicino allo smelatore in pochi minuti. Sarebbero impossibile smelare. L'apicoltore e sua moglie sarebbero costretti a ritirarsi e portare via tutto ciò che ha tracce di miele. Si vede che il pittore non conosce il comportamento delle api e non sa come e dove smelare i favi! L'opera nel complesso è gradevole, sono particolarmente belli il senso di profondità della scena e i colori.

Meno bella è la figura maschile (inespressiva, con lo sguardo rivolto fuori dal dipinto: forse un autoritratto dell'artista?) in primo piano: tra l'altro apparentemente sproporzionata (troppo grande) rispetto alla figura femminile vicina a lui.

Il fratello di Milan, Goran Generalić (nato nel 1971) e tutt'ora vivente, è l'autore di due dipinti (fig. 2 e 3)



dedicati alla figura di Sant'Ambrogio<sup>(4)</sup>. L'artista stesso ci ha scritto:

"... ho realizzato questi due dipinti diversi anni fa, quando dipingevo ancora, perché non lo faccio da più di 20 anni."

La fig. 3 ci piace molto ma è doveroso un appunto: siamo abbastanza perplessi sulla forma del nido (oltretutto pedunculato!) rappresentato nell'immagine; esso non è proprio quello delle api ma di vespe (probabilmente *Dolichovespula maculata*).

Forse qualche ape neartica (dell'Amazzonia ad es.) o dell'Africa fa nidi all'aperto, sospesi a rami ma non certo l'ape presente nei nostri ambienti.

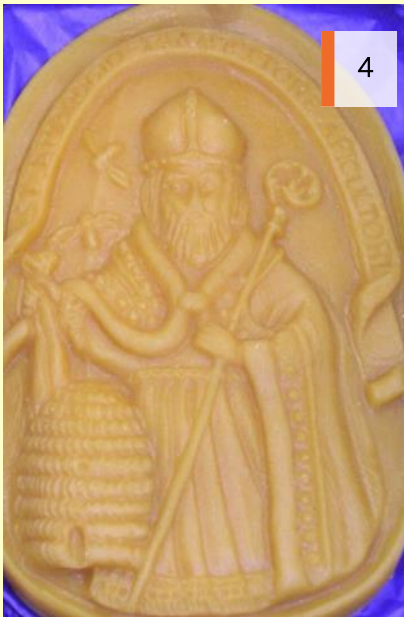
E il dipinto fa riferimento alla "nostra" ape (*Apis mellifera ligustica*). Le api, infatti, nidificano dentro a cavità (ad es. nei tronchi degli alberi o nelle fessure delle rocce o, addirittura nei cassonetti delle taparelle) e costruiscono i favi privi di protezione esterna che è assicurata dalle operaie. Le vespe del genere *Dolichovespula* invece, costruiscono il nido appeso ai rami degli alberi e, per proteggerlo dalla pioggia, lo avvolgono con un invo-



#### Note

- 1) Le principali caratteristiche del laboratorio per il miele, oggi, sono: buona aerazione, ampiezza sufficiente a contenere gli attrezzi d'uso, pavimenti lavabili, pareti piastrellate, impianto elettrico ermetico, disponibilità di acqua potabile, schermatura delle porte e finestre con reti che impediscano l'ingresso di insetti, servizi igienici per il personale, ecc.
- 2) La disopercolatura consiste nell'eliminare la sottile pellicola di cera che sigilla ogni celletta del favo quando questa è piena di miele maturo, quando cioè l'eccesso di acqua è evaporato grazie alle api.
- 3) La decantazione ha durata diversa a seconda del tipo di miele e della temperatura dell'ambiente di lavorazione: da 6 a 20 giorni. Durante tale periodo dalla massa del miele affiorano bolle d'aria, incorporate alla massa durante la centrifugazione, le particelle di cera, corpi estranei leggeri quali parti d'api e frammenti di legno, che formano in superficie uno strato biancastro e schiumoso; a decantazione avvenuta sarà necessario asportare con ogni cura tale strato, magari ripetendo l'operazione due o tre volte. È buona norma, per evitare la presenza di materiali abbondanti nel miele, fare uso di filtri da porre sul decantatore.
- 4) La Chiesa cattolica attribuisce ad alcuni santi, per antica tradizione o per recente proclamazione, il compito di intercedere presso Dio per alcuni specifici settori e di proteggere i fedeli. Anche gli apicoltori hanno i loro santi protettori: Sant'Ambrogio di Milano (RÉAU, 1955; BALLABIO, 2006), San Bernardo di Chiaravalle, Santa Rita da Cascia (FURIA, 2002).

### Sant'Ambrogio di Milano



Nato a Treviri, in Germania, nel 339 e morto a Milano, il 4/4/397.

Il suo biografo (Paolino da Milano) narra che un giorno, mentre il piccolo Ambrogio dormiva in una culla nel cortile del palazzo del Pretorio (infatti, il padre, appartenente all'aristocrazia romana, era un funzionario in servizio oltralpe), sopraggiunse all'improvviso uno sciame che si posò sul suo viso con le api che entravano e uscivano dalla bocca. Il padre, che passeggiava nelle vicinanze con la madre e la figlia, proibì alla domestica, cui era stato dato il compito di curare il bambino, di scacciare gli insetti perché aveva intuito che si trattava di un fatto prodigioso.

Poco dopo, le api si alzarono in volo salendo così in alto da scomparire alla vista; allora il padre esclamò: "Se questo bambino vivrà, diventerà qualcosa di grande" (MOHRMANN, 1989).

L'8 dicembre di ogni anno l'Associazione Produttori Apistici delle Province di Milano e di Lodi ricorda il proprio patrono e nell'occasione viene donata una formella, di pregevole fattura, in cera d'api riportante l'immagine di Sant'Ambrogio sovrastante un bugno da cui sono uscite alcune api (fig. 4). Sant'Ambrogio vescovo di Milano (acclamato il 7 dicembre 374), è figura ideale del pastore e del liturgo; a quest'ultimo proposito egli è considerato il padre del Rito della Chiesa Milanese, detto appunto Ambrosiano. I due dipinti di Goran Generalić lo ritraggono sempre

con un alveare: infatti Sant'Ambrogio stesso paragonò la Chiesa a un alveare e il cristiano a un'ape che lavora con zelo e fedeltà (COLUSSI E TOLFO, 1999). Ambrogio fu un accanito oppositore dell'eresia ariana, infatti nell'area italiana è rappresentato con uno staffile nell'atto di perseguire gli eretici. Nell'area di cultura germanica è più comune invece vederlo raffigurato con un alveare in mano.

lucro di aspetto foglioso che può vagamente ricordare un bugno villico in paglia. Da lì a disegnare bugni più o meno sferici appesi agli alberi il passo è breve; rappresentazioni del genere compaiono nei cartoni animati della Walt Disney e c'è molta più gente che ha visto Paperino di quanta abbia visto un alveare vero.

In Sud America alcune vespe, della sottofamiglia Masarinae, fanno nidi appesi agli alberi e nutrono le loro larve con nettare e polline, come le api solitarie; gli indigeni saccheggiano questi nidi per mangiarsi le celle di covata e per questo motivo queste vespe sono comunemente chiamate vespe del polline o vespe del miele.

● Renzo Barbattini<sup>1</sup>  
Massimo Ghirardi<sup>2</sup>  
Franc Šivic<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Università di Udine

<sup>2</sup> Insegnante atelierista del Comune di Reggio Emilia

<sup>3</sup> Associazione apicoltori della Slovenia – Ljubljana.

**Ringraziamenti** Desideriamo ringraziare il prof. Mario Colombo (Università di Milano) e il prof. Aulo Manino (università di Torino) per la collaborazione prestata

### Bibliografia

- BALLABIO M., 2006 – Sant'Ambrogio: Patrono delle api e degli apicoltori. *Apitalia*, 32 (1): 8-11.
- COLUSSI P., TOLFO M.G., 1999 – Bestiario milanese. Dispensa del corso di "Storia di Milano": 12 aprile-10 maggio 1999, Comune di Milano, Settore Servizi Formativi, CEP: 105 pp.
- FURIA P., 2002 – Dizionario iconografico dei Santi. Ares, Milano: 192 pp.
- MOHRMANN C. (a cura di), 1989 – Vite dei santi. Voci: "Vita di Cipriano", "Vita di Ambrogio", "Vita di Agostino". Fondazione L. Valla, Arnoldo Mondadori Editore (1975), III edizione: 57-59.
- RÉAU L., 1955 – Iconographie de l'art chrétien. Tomo III: Iconographie des saints. Presses universitaires de France, Paris. Voce: "Ambroise de Milan": 64-66. Voce: "Jean Chysostome": 721; Voce: "Rita à Cascia": 1153-1154.